



Camera di Commercio
Catanzaro

Piano triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza

Triennio 2020/2022

Aggiornamento anno 2020

Approvato con Delibera di Giunta n. 10 del 31 Gennaio 2020

INDICE E STRUTTURA DEL PIANO

PREMESSA

PARTE I[^] - INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

PARTE II[^] IL PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

- 2.1 *Obiettivi strategici e collegamenti con Piano della performance*
- 2.2 *Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano*
- 2.3 *Il coinvolgimento degli stakeholder*
- 2.4 *Modalità di adozione del Piano*

PARTE III[^] - AREE DI RISCHIO

- 3.1 *La metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio*
- 3.2 *Le aree di rischio obbligatorie per tutte le Amministrazioni*
- 3.3 *Trattamento del rischio e misure per neutralizzarlo*
- 3.4 *Piano di adozione delle ulteriore misure di contenimento/ gestione del rischio*

PARTE IV[^]- TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.T.

PARTE V[^] - LA FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

PARTE VI[^] - CODICE DI COMPORTAMENTO E DIFFUSIONE DI BUONE PRATICHE

PARTE VII[^] - ALTRE INIZIATIVE

PARTE VIII[^] - IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ

Allegati

n. 1 La Mappa dei processi camerali

n. 2 Le misure obbligatorie e ulteriori

n. 3 Le schede di rischio

n.4 Allegato a)- Amministrazione trasparente - Elenco degli obblighi di pubblicazione

Documenti correlati

n.1 1 Codice di comportamento dei dipendenti della Camera di Commercio di Catanzaro

n.2 Piano delle Performance 2020

n.3 Piano di azioni positive

Premessa

All'indomani dell'approvazione della legge n. 190/2012, l'ente camerale aveva approvato, sulla base di linee guida emanate da Unioncamere, un primo Piano triennale di prevenzione della corruzione, sul quale, a seguito dell'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) intervenuta con la delibera CIVIT /A.N.AC. dell'11.9.2013, aveva provveduto alla necessaria operazione di revisione e riallineamento delle originarie impostazioni.

A seguito della Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 con cui è stato approvato il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione, l'amministrazione ha tenuto conto, già nella prima fase di attuazione dello stesso, a partire dalla formazione del PTPC per il triennio 2017-2019, delle rilevanti modifiche legislative intervenute recentemente, in molti casi dando attuazione alle nuove discipline della materia. Ciò con riferimento, in particolare, al decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante « Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» e al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 sul Codice dei contratti pubblici. Innovazioni rilevanti derivano anche dal Testo unico in materia di società partecipate dalle pubbliche amministrazioni n. 175/2016 per come modificato dal D.Lgs n. 100/2017, dai decreti sulla dirigenza pubblica e dal nuovo Testo Unico sul lavoro nelle pubbliche amministrazioni, per quanto oggetto di censure da parte della Corte Costituzionale.

Per ultimo occorre rilevare, anche se non direttamente proiettato sul fenomeno corruttivo, l'entrata in vigore del D.Lgs. 25 maggio 2017 n. 9 di modifica del Decreto Legislativo n. 231/2007 e del D.Lgs. n. 109/2007 che disciplinano gli obblighi di collaborazione delle pubbliche amministrazione nelle azioni di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, che presuppongono, in capo ai Servizi più "direttamente coinvolti nella gestione di risorse economiche, e quindi connessi con la trasmissione o la movimentazione di mezzi di pagamento o con la realizzazione di un obiettivo di natura finanziaria o patrimoniale ovvero nei cui confronti sono svolti i controlli di competenza degli uffici medesimi", non solo di predisporre idonee misure atte a verificare l'esistenza di indicatori di possibili fenomeni di illegalità ma anche di segnalare tempestivamente gli esiti delle eventuali verifiche. In tale ottica, la Giunta camerale, con atto n.64 del 4 settembre 2018, nell'avviare l'attività dell'ufficio A.Q.I. – Assistenza qualificata alle imprese, ha dato il là alla istituzione dell'Ufficio riciclaggio e lotta al finanziamento del terrorismo" per la valutazione del rischio correlato alle attività camerali e per la individuazione delle soglie di anomalia che portano a ritenere le singole operazioni sospette, al fine di tarare correttamente le azioni da porre in essere per l'adeguata verifica, nonché per la comunicazione degli esiti all'ufficio antiriciclaggio.

La nuova disciplina, che trova aggiornamento con l'approvazione del Piano nazionale Anticorruzione 2018, approvato dall'autorità nello scorso mese di ottobre, tende a rafforzare il ruolo dei Responsabili della

prevenzione della corruzione (RPC) quali soggetti titolari del potere di predisposizione e di proposta del PTPC all'organo di indirizzo. È, inoltre, confermato un maggiore coinvolgimento degli organi di indirizzo nella formazione e attuazione dei Piani così come di quello degli Organismi indipendenti di valutazione (OIV), chiamati a rafforzare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici.

Altro aspetto rilevante, operativo già dal 2018, è l'unificazione in un solo documento, del PTPC e del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI), che assume il titolo di P.T.P.C.T. .

Facendo tesoro della prima fase di lavoro già sviluppata all'inizio del 2013, consistita nella stesura della mappa dei processi svolti dalle Camere di Commercio e declinata fino al dettaglio delle singole attività, e di una conseguente attività di risk assessment svolta sulla base di parametri affini - benché non identici - a quelli poi codificati nel P.N.A., e della successiva esperienza maturata nell'anno 2014, già allineata alle nuove disposizioni normative, è apparso opportuno e rispondente alle finalità della normativa sulla prevenzione del rischio di corruzione, in continua evoluzione, proporre per il triennio 2020/2022 e quindi confermare per il primo anno del nuovo triennio – appunto il 2020 - un modello di gestione del rischio e uno schema di Piano triennale in grado di recepire gli aggiornamenti necessari e di favorire la possibilità di adempimenti progressivamente più completi e incisivi, con l'ambizione di realizzare sempre più, un modello interamente calato sulle propria specificità e agevolmente interrelato con le scelte gestionali adottate e con tutte le fasi di programmazione e controllo già in essere, ma nel contempo strutturato secondo le indicazioni e metodologie adottate dall'intero sistema camerale.

Nel corso del 2014, con il decreto legge n. 90 il Governo era intervenuto a sancire un profilo più definito dell'assetto istituzionale del contrasto alla corruzione, individuando nell'A.N.A.C. il soggetto deputato a svolgere i compiti di indirizzo sulla materia della trasparenza e della lotta alla corruzione nelle amministrazioni pubbliche, ripartendo diversamente le competenze rispetto al Dipartimento della funzione pubblica, ora competente per gli aspetti di misurazione e valutazione della performance.

Questo nuovo assetto dei soggetti istituzionali ha prodotto oggi una più organica revisione del piano nazionale a valere per l'anno 2018, anche in considerazioni di alcune diffuse carenze nei piani triennali adottati dalle amministrazioni; il Piano elaborato contiene comunque tutti quegli elementi che consentono di ritenere valida l'impostazione scelta dal sistema camerale e attuata nel presente documento, ivi incluso l'invito ad ampliare le aree di rischio oltre quelle "obbligatorie" (ora ridefinite "generali") tenendo conto delle specificità dei compiti svolti da ciascuna tipologia di enti.

Il PNA, in quanto atto di indirizzo, contiene indicazioni che impegnano le amministrazioni allo svolgimento di attività di analisi della realtà amministrativa e organizzativa nella quale si svolgono le attività di esercizio di funzioni pubbliche e di attività di pubblico interesse esposte a rischi di corruzione e all'adozione di concrete misure di prevenzione della corruzione; indicazioni organizzative ancor più necessarie in vista del possibile accorpamento tra la Camera di Commercio di Catanzaro con quelle di Crotona e Vibo Valentia e , soprattutto, della rimodulazione delle funzioni camerali imposte dal Decreto Legislativo 219/2016 di riforma del sistema, che determineranno la necessaria rivisitazione dei modelli organizzativi e, quindi, una nuova mappa dei processi cui tarare il Piano anticorruzione, trasparenza e integrità del prossimo futuro.

Il nuovo PNA distingue tra misure di prevenzione oggettiva che mirano, attraverso soluzioni organizzative, a ridurre ogni spazio possibile all'azione di interessi particolari volti all'improprio condizionamento delle decisioni pubbliche e misure di prevenzione soggettiva che mirano a garantire la posizione di imparzialità del funzionario pubblico che partecipa, nei diversi modi previsti dall'ordinamento (adozione di atti di indirizzo, adozione di atti di gestione, compimento di attività istruttorie a favore degli uni e degli altri), ad una decisione amministrativa.

In particolare, il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente prevedere obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo. L'elaborazione del PTPCT presuppone, dunque, il diretto coinvolgimento del vertice dell'amministrazione in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione, decisione che è elemento essenziale e indefettibile del Piano stesso e dei documenti di programmazione strategico-gestionale.

Tra questi già l'art. 10, co. 3, del d.lgs. 33/2013, come novellato dall'art. 10 del d.lgs. 97/2016, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi in obiettivi organizzativi e individuali; cosa ormai da alcuni anni recepita dall'Ente attraverso la previsione di specifici obiettivi di "trasparenza e legalità" nei Piani della Performance.

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione rimane, pertanto, il documento previsto dall'articolo 1 della Legge 6 novembre 2012 n. 190, quale modalità attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche definiscono e comunicano all' A.N.AC. "la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio" (art. 1 comma 5).

Essa è elemento cardine nell'impianto della Legge che, per quanto attiene alle logiche di responsabilità in caso di commissione di un reato di corruzione all'interno dell'amministrazione, sviluppa una logica simile a quella della legge 231/01: si reputa che il responsabile della prevenzione ed i suoi collaboratori siano oggettivamente responsabili del reato corruttivo - prevedendo che essi rispondano del reato medesimo ai sensi dell'art. 21 d.lgs. 165/01 subendo quindi un'azione di responsabilità dirigenziale e disciplinare - a meno che non venga dimostrato di avere attuato quanto previsto dalla legge, ossia:

✓ aver predisposto, prima della commissione del fatto, il piano di prevenzione della corruzione e aver osservato le prescrizioni previste circa i contenuti del piano e le azioni che il responsabile deve adottare

(commi 9 e 10 art. 1 della legge);

✓ *aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.*

Caratteristica precipua del Piano è, pertanto, quella di non configurarsi come un'attività compiuta e statica, con un termine di completamento finale, quanto piuttosto come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che si vanno via via evolvendo alla luce dei feedback che emergono in fase attuativa.

Già dal 2016, nell'ottica di una progressiva implementazione delle attività di prevenzione della corruzione, il piano di prevenzione si è arricchito di un ulteriore tassello, già attivato recentemente a livello centrale dove è stato istituito un protocollo riservato dell'Autorità, in grado di garantire la necessaria tutela del pubblico dipendente che segnali illeciti di cui sia venuto a conoscenza per effetto del proprio rapporto di lavoro: è stata adottata una procedura telematica – whistleblowing - finalizzata a garantire tale tutela e a stimolare le segnalazioni da parte del dipendente. Il sistema garantisce siano assicurati la riservatezza sull'identità del segnalante e lo svolgimento di un'attività di vigilanza, al fine di contribuire all'accertamento delle circostanze di fatto e all'individuazione degli autori della condotta illecita.

In un momento di grande fragilità economica del Paese è sempre più necessario vigilare ed operare affinché le amministrazioni pubbliche ed in particolare le camere di commercio, quali enti maggiormente rappresentativi degli interessi degli operatori e delle aziende, riescano a garantire, nei rapporti interni e nei confronti dei loro stakeholders, quella trasparenza, quella correttezza e linearità di comportamento e quell'efficacia di azione che sono propri del sistema perché fanno parte del bagaglio culturale acquisito in oltre 150 anni di storia e che certamente non possono essere imposti dall'adozione formale di un piano di prevenzione.

Con i limiti di una costruzione necessariamente "in progress" e, naturalmente, senza la presunzione di poter sconfinare un fenomeno di così alta incidenza, la Camera di Commercio di Catanzaro ha inteso procedere, in esecuzione del nuovo PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190, all'elaborazione del documento che segue con la convinzione che le finalità e i principi che ne hanno determinato la redazione siano ispirati e dettati dalla espressa volontà di mettere in rilievo il carattere politico del valore della lotta alla corruzione nell'azione della Camera nei confronti del territorio.

In quest'ambito l'Ente ha inteso esprimere le norme ed i principi che guidano la propria azione e che possono essere così sintetizzati:

- ✓ *Nell'art. 1 della Legge 190/2012 che ha introdotto nell'ordinamento la nuova nozione di "rischio", intesa come possibilità che in precisi ambiti organizzativo/gestionali possano verificarsi comportamenti corruttivi.*
- ✓ *Nella rilevanza che, ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione, l'amministrazione camerale annette all'adozione di una strategia per l'integrità e a contrasto dell'illegalità;*
- ✓ *Nei valori cui la Camera, anche nel suo Statuto, informa la sua azione;*
- ✓ *Nel principio della lotta alla corruzione come miglioramento continuo;*

- ✓ *Nell'inclusione della lotta alla corruzione tra gli obiettivi strategici dell'ente;*
- ✓ *Nella modalità di aggiornamento annuale del Piano, secondo una logica di pianificazione "scorrevole" secondo una logica di programmazione che si adegui alle modifiche normative e alle indicazioni fornite dall'A.N.A.C.;*
- ✓ *Nella interrelazione, evidenziate anche dal P.N.A. tra l'anticorruzione e la pubblicazione dei dati e delle informazioni, nonché delle iniziative programmatiche in termini di trasparenza ed integrità.*

Con la definizione ed attuazione del presente Piano la Camera di Commercio intende:

- a) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti il proprio Ente ed i suoi agenti;*
- b) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'Ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;*
- c) garantire una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi ai clienti.*

Anche nel nuovo P.N.A. soggetto cardine dell'intero piano è il Responsabile della prevenzione della corruzione; la figura del RPC è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016. La nuova disciplina è volta a unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

Altro elemento di novità è quello della interazione fra RPCT e organismi indipendenti di valutazione. Dal d.lgs. 97/2016 risulta anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del RPCT e in particolare quelle dell'OIV. Ciò al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione. In linea con quanto già disposto dall'art. 44 del d.lgs. 33/2013, detti organismi, infatti, anche ai fini della validazione della relazione sulla performance, verificano che i PTPC siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e, altresì, che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

Il rafforzamento del ruolo del RPC si evidenzia, infine, anche per quanto disposto dal decreto del Ministero dell'interno del 25 settembre 2016 «Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione» che, all'art. 6, co. 5 prevede che nelle amministrazioni indicate all'art. 1, lett. h) del decreto, la persona individuata come "gestore" delle segnalazioni di operazioni sospette può coincidere con il Responsabile della prevenzione della corruzione, in una logica di continuità esistente fra i presidi anticorruzione e antiriciclaggio e l'utilità delle misure di prevenzione del riciclaggio a fini di contrasto della corruzione.

Infine RPCT è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento

dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPC, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti; occorre considerare, infatti, che ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa. L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

La Camera di Commercio di Catanzaro ha, fin dalla sua prima attuazione, individuato nel Segretario Generale il RPC. Egli, oltre a predisporre il piano triennale, ne verifica l'effettiva attuazione, prestando maggiore attenzione alla selezione e alla formazione del personale destinato a operare nei settori particolarmente esposti al rischio corruzione, e assicurando, ove possibile, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici e comunque, ove tale rotazione non fosse obiettivamente possibile, l'attivazione di adeguati controlli compensatori.

Tuttavia, soprattutto per le realtà più articolate, per scongiurare l'isolamento organizzativo del R.P.C.T. ed evitare che il contrasto alla corruzione si riduca a un mero adempimento burocratico, è essenziale che il processo che scaturisce nella redazione del Piano coinvolga tutti i soggetti interessati. Non c'è dubbio che una vera azione "corale" possa trarre origine, oltre che dalla collaborazione dell'O.I.V., dei dirigenti e del personale tutto, dal coinvolgimento in primo luogo dei vertici. Occorre fare in modo che gli **organi d'indirizzo** siano adeguatamente coinvolti nello sviluppo degli interventi di lotta alla corruzione e che delle strategie adottate per il loro coinvolgimento si dia espressamente conto nei PTPC. Sebbene a norma di legge compete proprio a tali organi designare il R.P.C. e deliberare il Piano triennale di prevenzione della corruzione, per fare sì che essi compiano adeguatamente tale loro funzione è previsto un coinvolgimento che va oltre l'adempimento formale, attraverso un'azione di reporting specifico agli organi, nell'ambito della più ampia relazione sul Piano della Performance, a cura del Responsabile della prevenzione avente ad oggetto le azioni intraprese e lo stato di avanzamento degli obiettivi. L'esigenza di fare in modo che il tema della trasparenza e della lotta alla corruzione sia nell'agenda operativa di tali organi può anche portare, in futuro, all'individuazione di specifici componenti della Giunta e/o del Consiglio appositamente delegati sulla materia, che potrebbero quindi veicolare in sede decisionale l'esigenza di adottare atti di indirizzo di carattere generale finalizzati alla prevenzione della corruzione. A titolo di informazione, si rammenta che con l'art. 19, co. 5, lett. b) del d.l. 90/2014 è stata introdotta anche a carico degli organi una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000, nel caso di omessa adozione dei piani triennali di prevenzione della corruzione, dei programmi triennali di trasparenza o dei codici di comportamento.

Parte I^A - INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

Vengono ribaditi in questa sezione i principali elementi del Piano che sono di interesse immediato per i cittadini e gli altri stakeholder esterni, riportando informazioni di base sul ruolo e le funzioni della Camera di

Commercio, sulle strategie in atto e gli obiettivi generali da perseguire.

Appare opportuno anche in questa sezione, evidenziare il “processo di riforma” del sistema camerale in atto e quindi, sulla base degli indirizzi di Unioncamere, sottolineare come uno degli aspetti messi in discussione sia proprio quello relativo all’organizzazione, per la quale si paventano importanti rivoluzioni in caso si dia seguito ai previsti accorpamenti e quello delle funzioni, essendo la “mission” stessa delle Camere oggetto di rivisitazione.

a) L’amministrazione

La Camera di Commercio di Catanzaro è un Ente pubblico dotato di autonomia funzionale che svolge nell’ambito della circoscrizione territoriale di competenza, coincidente con la provincia, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell’ambito dell’economia locale. Fondata nel 1862, quindi ha compiuto nel 2012 il suo 150° compleanno, aveva come iniziale missione quella di rilevare le attività economiche della provincia e comunicarle al Ministero dell’economia nazionale. Nel corso della sua storia, la Camera ha ampliato il suo campo di azione nell’ambito dei servizi a supporto delle imprese e oggi è l’interfaccia tra l’economia reale del Paese e la Pubblica Amministrazione, quale punto d’incontro tra il pubblico ed il privato.

L’Ente si avvale, infatti, di una struttura di indirizzo politico, costituita da 16 Consiglieri nominati in rappresentanza delle categorie economiche maggiormente rappresentative del territorio e da 2 Consiglieri nominati rispettivamente dai Sindacati e dalle Associazioni di Consumatori più rappresentativi.

La novità introdotta dal Decreto legislativo n. 23/2010 di riforma del sistema camerale, oggi confermata dal nuovo D.Lgs 219/2016, solo recentemente recepita dalla Camera di Catanzaro, prevede la presenza, all’interno del Consiglio, anche di un rappresentate degli Ordini Professionali ; ciò a significare la valenza e la duttilità delle funzioni camerali che si interfacciano continuamente, oltre che con le imprese e la pubblica amministrazione, anche con Notai, Commercialisti, Avvocati e quant’altro.

Il Consiglio dura in carica 5 anni e svolge funzioni di indirizzo politico e programmazione; nomina peraltro al suo interno il Presidente e la Giunta camerale, composta, quest’ultima, oltre che dal Presidente, da 5 componenti tra i quali deve essere garantita la presenza dei rappresentanti dei settori dell’agricoltura, dell’artigianato, dell’industria e del commercio, nonché la rappresentanza di genere.

La Giunta svolge compiti di natura esecutiva ed il Presidente ha la rappresentanza legale dell’Ente.

L’attività di controllo è svolta da un Collegio dei Revisori dei Conti composto da 3 membri designati rispettivamente dal Ministero dell’Economia e delle Finanze, con funzioni di Presidente, dal Ministero dello Sviluppo Economico e dalla Regione Calabria; il collegio svolge funzioni di controllo di legittimità e compatibilità economico – finanziaria sull’attività dell’Ente.

Il nuovo D.LGS 150/2009 ha introdotto, in sostituzione dei vecchi Nuclei di valutazione, uno specifico organo di valutazione strategica chiamato Organismo Indipendente di Valutazione con il compito di monitorare lo stato di attuazione dei programmi e la capacità dei Dirigenti di soddisfare gli obiettivi posti dall'Ente, che svolge anche un importante ruolo di audit e controllo sull'effettiva applicazione delle disposizioni di cui al D.Lgs 33/2013 in tema di trasparenza, con evidenti conseguenti effetti anche sulla prevenzione della corruzione, di cui la "trasparenza" ne costituisce uno dei principali elementi di contrasto.

b) Mandato istituzionale e Missione

Il "mandato istituzionale" definisce il perimetro nell'ambito del quale La Camera di Commercio può e deve operare. Esso è esplicitato in maniera sintetica, oggettiva e coerente con la normativa che disciplina le attribuzioni/competenze istituzionali, anche sulla base dell'articolo 2 del Decreto Legislativo 219/2016 che riforma la legge 580/93.

E' necessario rilevare, infatti, che, con il recentissimo D.Lgs 219/2016 di riforma del sistema camerale, in attuazione della legge delega n. 124/2015, sia stato completamente ridisegnato l'art.2 della legge 580/93 determinando una consistente modificazione della competenze rimesse alle Camere di Commercio; ciò determinerà, una volta recepite tale modificazioni nella norma statutaria, che necessariamente dovrà essere adeguata e rimodulata, anche in virtù del prossimo possibile accorpamento, una rivisitazione della mappa dei processi e quindi una ridefinizione delle aree di "rischio" e delle "misure" idonee a fronteggiarlo.

In particolare la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Catanzaro, come recita lo Statuto, è un ente pubblico dotato di autonomia funzionale che svolge, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, sulla base del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 118 della Costituzione, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali.

La Camera, ad oggi, svolge funzioni di supporto e di promozione degli interessi generali delle imprese e delle economie locali, nonché, fatte salve le competenze attribuite dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato alle amministrazioni statali, alle regioni, e agli enti locali, funzioni nelle materie amministrative ed economiche relative al sistema delle imprese. Esercita, inoltre, le funzioni ad essa delegate dallo Stato e dalla Regione, nonché i compiti derivanti da accordi o convenzioni internazionali, informando la propria azione al principio di sussidiarietà. Tali "funzioni" , come sopra accennato, così come quasi tutti i compiti elencati nell'art.2 della legge, sono stati ridefiniti dal richiamato decreto di riforma del sistema camerale.

Per il raggiungimento dei propri scopi, la Camera di Commercio Industria e Artigianato di Catanzaro, inoltre, promuove, realizza e gestisce strutture ed infrastrutture di interesse economico generale a livello locale, regionale e nazionale, direttamente o mediante la partecipazione, secondo le norme del

codice civile, con altri soggetti pubblici e privati, ad organismi anche associativi, ad enti, a consorzi e a società; ciò, secondo la riforma, previa approvazione del Ministero dello Sviluppo Economico e solo se essenziali al perseguimento delle proprie finalità istituzionali.

L'obiettivo ambizioso che l'Ente camerale si è, fino ad oggi, posta, pur con una disponibilità di risorse progressivamente sempre più limitata, è quello di costruire attorno ai settori più rilevanti dell'economia provinciale, quali i comparti dell'agroalimentare, del turismo, del manifatturiero, un modello virtuoso di crescita, i cui benefici possano essere condivisi dall'intero territorio, con un conseguente aumento del benessere economico diffuso; obiettivo messo fortemente in discussione dalla riforma del sistema che limita l'azione camerale ad adempimenti anagrafico – certificativi e di regolazione del mercato, e, laddove pur promuove nuove funzioni, ne detta una disciplina condizionata da diverse variabili, tra le quali la principale è data dalle fonti di finanziamento.

La Camera di Commercio vuole continuare, tuttavia, a proporsi nella veste di soggetto di stimolo e di aggregazione al fine di affrontare, congiuntamente a tutti gli attori provinciali e non solo, lo sviluppo dei temi che condizionano la crescita del benessere collettivo.

In tal modo, il soggetto pubblico potrà essere considerato non solo come organo burocratico e amministrativo, ma come reale agente di sviluppo locale, in prima linea nella programmazione e nella pianificazione della crescita di un territorio.

c) L'organizzazione

La Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Catanzaro, abbiamo già evidenziato, è un ente pubblico dotato di autonomia funzionale che svolge, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, sulla base del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 118 della Costituzione, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali.

Queste funzioni e competenze, alcune delle quali, come detto, messe in discussione dalla riforma in atto, sono assolte per mezzo della propria struttura, oramai, visto il protrarsi del blocco delle assunzioni e l'impossibilità di avvalersi di personale a tempo determinato e di qualsivoglia forma di collaborazione esterna, ridotta e rideterminata in sole 31 unità di personale..

La struttura burocratica – amministrativa è diretta dal Segretario Generale, cui compete di dare attuazione ai programmi degli organi di indirizzo e garantire la legittimità dei provvedimenti; egli svolge anche le funzioni di "datore di lavoro" ed è quindi responsabile dell'organizzazione degli uffici e dei servizi, nonché della gestione del personale.

L'organizzazione camerale prevede due figure dirigenziali, una con competenza su tutti i processi relativi

alle attività istituzionali e di supporto ed una con competenza su tutti i servizi di diretto contatto con l'utenza esterna, quali i servizi anagrafico – certificativi e di regolazione del mercato, che svolge anche funzioni di Vicario. In assenza di altri dirigenti entrambe le aree sono assegnate allo stesso Segretario Generale,

L'organigramma si snoda attraverso sei Servizi chiave presidiati dalle c.d. Posizioni Organizzative , uno per il settore amministrativo e del personale, uno per il settore economico-finanziario, uno per le attività anagrafico certificative, uno per il settore statistico, metrico e della regolazione del mercato, uno per il settore ambiente e uno per la Promozione e diverse Unità Organizzative e Uffici di supporto che si occupano delle diverse funzioni camerali.

Presso la Camera di Commercio è istituita una azienda speciale, "Promo Catanzaro" presieduta da un componente nominato dalla Giunta e da 4 Consiglieri che ne costituiscono il Consiglio di Amministrazione; la stessa è diretta dallo stesso Segretario Generale e si avvale della collaborazione di 2 dipendenti a tempo indeterminato. L'azienda svolge funzioni di promozione e formazione. La recente riforma di sistema, naturalmente coinvolge anche le aziende speciali per le quali si prospetta un futuro incerto.

d) Le attività

Oggi, la Camera di Commercio è prima di tutto l'interlocutore delle circa 40.000 imprese che in provincia producono, trasportano o scambiano beni e servizi e delle categorie economiche che le rappresentano. Ma è anche un'istituzione al servizio dei cittadini/consumatori, attiva accanto agli enti locali per lo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio.

La Camera di Commercio di Catanzaro svolge, in sintesi, tre tipi di attività, per grandi linee intese:

- **attività amministrative:** *tenuta di albi, elenchi, ruoli, nei quali vengono registrati e certificati i principali eventi che caratterizzano la vita di ogni impresa, che trova il suo principale punto di forza nel Registro delle Imprese e ogni nel "fascicolo d'impresa" che racchiude tutte le informazioni che attengono alla vita della stessa.*

Il miglioramento del livello di efficienza dei servizi da rendere all'utenza, il rispetto della normativa in costante evoluzione, una sempre più estesa applicazione della telematica e della digitalizzazione, rappresentano gli obiettivi strategici che l'Ente intende perseguire, fino a garantire la riduzione della tempistica di lavorazione e di sospensione delle pratiche, un ulteriore incremento del numero degli utenti telematici con la conseguente riduzione delle richieste di servizio allo sportello..

- **attività di promozione e informazione economica:** *attività fortemente messa in discussione dal recente progetto di riforma del sistema, ma che di fatto ne costituisce il valore aggiunto, si estrinseca nel sostegno alla competitività delle imprese, nel consolidamento e sviluppo della struttura del sistema economico locale (promozione dello sviluppo economico del territorio e monitoraggio), nello studio e*

analisi dei dati sull'economia locale in un'ottica di programmazione mirata degli interventi di supporto.

- **attività di regolazione del mercato e tutela della fede pubblica:** *composizione delle controversie derivanti dalle relazioni economiche tra imprese e tra imprese e cittadini, garanzia della funzionalità del servizio di rilevazione dei prezzi sul mercato, vigilanza e metrologia legale, tutela del consumatore e delle imprese attraverso l'attività di controllo sui prodotti e da ultimo la costituzione dell'Organismo per la gestione delle crisi da sovraindebitamento e la prossima attività dettata dalla riforma della legge fallimentare.*

Per il raggiungimento dei propri scopi, inoltre, la Camera di Commercio promuove, realizza e gestisce strutture ed infrastrutture di interesse economico generale a livello locale, regionale e nazionale, direttamente o mediante la partecipazione, secondo le norme del codice civile, con altri soggetti pubblici e privati, ad organismi anche associativi, ad enti, a consorzi e a società.

La programmazione degli interventi in favore del sistema delle imprese e dell'economia, nell'ambito del programma pluriennale di attività di cui all'articolo 11, comma 1, lett. c), è formulata in coerenza con la programmazione dell'Unione europea, dello Stato, di Unioncamere nazionale e delle Regioni.

La Camera di commercio, infine, può costituirsi parte civile nei giudizi relativi ai delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio e può, altresì, promuovere l'azione per la repressione della concorrenza sleale ai sensi dell'articolo 2601 del codice civile.

e) Ipotesi di sviluppo

L'anno 2017 aveva confermato, pur a fronte della fase di "commissariamento" e delle consistenti restrizioni imposte dalle diverse leggi di stabilità e dal D.L. 90/2014 convertito nella legge 144/2014 che ha disposto la riduzione progressiva delle entrate per diritto annuale per gli anni 2015, 2016 e 2017, il crescente impatto della Camera di Commercio su numerosi temi di importanza strategica per il sistema produttivo locale; il 2018 ha già avviato, soprattutto nella seconda metà dell'anno, nella quale i nuovi Organi hanno potuto dar corso a importanti attività, un processo di crescita seppur fortemente condizionato dalle ipotesi di riforma del sistema formulate nella legge di riforma e dalle nebulose incertezze sul proprio futuro. Nel 2019 sono proseguite le attività, sopperendo in parte alla drastica riduzione delle risorse finanziarie attraverso l'approvazione dei progetti ex art 18 co.10 del D.Lgs. 219/2016 che hanno consentito l'aumento del 20% del diritto annuale. Il nuovo esercizio si apre con l'auspicio che vengano tempestivamente approvati i progetti, ai sensi del cit D.Lgs. 219/2016, e con la volontà di poter concretamente aiutare le imprese a superare la fase di crisi in atto, attuando il ruolo fondamentale che la Camera di Commercio svolge per lo sviluppo delle imprese e del territorio. L'Ente camerale intende muoversi, peraltro in piena coerenza con le strategie nazionali e regionali, concentrando particolare attenzione sul fronte dello sviluppo della competitività dei

sistemi territoriali, dell'assistenza all'internazionalizzazione e allo sviluppo del turismo, della semplificazione amministrativa e della trasparenza, della formazione, della digitalizzazione e dell'innovazione, della promozione dei nuovi strumenti di giustizia alternativa, della presenza sui mezzi di comunicazione.

Ciò senza far venir meno la massima attenzione alla necessaria efficienza dei servizi istituzionali, sempre più sottoposti a continue revisioni normative e tecnologiche, garantendo sempre, quale maggior agente di contrasto alla corruzione e al "clientelismo", procedure snelle e trasparenti, massima diffusione di sistemi informatizzati, efficienza dell'apparato burocratico, scrupoloso e tempestivo rispetto dei numerosi adempimenti amministrativi.

Tuttavia gli effetti della crisi economica non ancora superati e gli scenari che si aprono hanno indotto l'Ente a individuare strategie sempre più selettive, favorendo sempre più il coinvolgimento delle associazioni di categoria, delle imprese, dei consulenti d'impresa e dei professionisti, attraverso il ricorso alle tecnologie più avanzate e a procedure sempre più semplificate, che comporteranno la necessità di accrescimento del valore aggiunto dei servizi e porteranno allo sviluppo e alla valorizzazione del ruolo dell'Ente quale elemento di modernizzazione del sistema e di supporto alla competitività delle imprese, nel pieno rispetto dei principi di trasparenza e tracciabilità.

A questo processo evolutivo l'Ente intende dar corso, pur non senza riconoscerne le difficoltà, accompagnandolo con un disegno che consenta, da un lato di rimodulare la propria struttura aprendosi a nuove professionalità, dall'altro di favorire lo sviluppo delle competenze e delle professionalità interne.

La Camera di Commercio, quindi, in un panorama di competenze e di funzioni sempre più allargato ed eterogeneo, intende, comunque, focalizzare la sua attenzione su quegli interventi che possano fornire immediata ed urgente risposta alle esigenze di sviluppo delle imprese e del territorio, tenendo conto delle vocazioni, delle peculiarità, e degli orientamenti strategici delle politiche economiche Comunitarie, nazionali e regionali, alle quali dovrà, per forza di cose, far sempre più riferimento, cercando, non solo di sfruttare le relative risorse ma, anche, di fornire analisi dei dati e delle conoscenze che siano in grado, in qualche modo, di indirizzarle.

Le periodiche analisi di sintesi sull'economia della Provincia costituiscono uno studio di estremo interesse per capire punti di forza e di debolezza del nostro sistema economico e produttivo, anche al fine di individuare possibili traiettorie di sviluppo del territorio; la conoscenza del sistema produttivo locale, gli studi sul lavoro sommerso, le opportunità derivanti dagli insediamenti industriali, l'analisi del fabbisogno occupazionale delle imprese, le capacità attrattive e la rischiosità del territorio e, da ultimo, l'incidenza dell'illegalità sull'economia del territorio, costituiscono tutti elementi fondamentali per accompagnare

correttamente la programmazione delle attività e la verifica dei fabbisogni reali delle imprese.

Parte II^A - IL PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

In questa sezione, la Camera ha delineato gli elementi salienti di processo e di responsabilità legati alla elaborazione ed adozione del Piano.

Il format, per il quale già nella premessa si sono esplicitati i criteri seguiti per la predisposizione e adozione del piano, si articola in quattro paragrafi:

- 2.1 Obiettivi strategici e collegamenti col piano della performance*
- 2.2 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano*
- 2.3 Coinvolgimento degli stakeholder*
- 2.4 Modalità di adozione del Piano*

2.1. Obiettivi strategici e collegamenti col piano della performance

Il Piano, del cui collegamento con il Piano delle Performance e del ruolo degli O.I.V. si è già ampiamente illustrato, è stato redatto a partire dagli obblighi di legge aventi una tempistica definita. L'Ente ha attuato, già a partire dal 2012, un'attenta valutazione dei rischi di corruzione derivanti dall'esercizio della propria attività istituzionale e dai processi di supporto ad essa collegati.

Nel 2013 per le aree a più alta sensibilità al rischio sono stati effettuati monitoraggi e interventi di contenimento del rischio, scegliendo, anche fra quelli indicati dalla stessa normativa, quelli più idonei alla mitigazione del rischio, con un occhio in particolare a :

- interventi di mitigazione sulle aree ad elevata probabilità ed impatto individuate;*
- interventi di monitoraggio (internal audit) su tutte le aree per validare le misurazioni del rischio*

Nel 2014, sulla base delle risultanze delle attività effettuate e verificata la validità delle azioni di mitigazione poste in essere, si è proceduto all'aggiornamento del Piano, individuando precisi interventi correttivi.

Tali interventi sono stati finalizzati agli obiettivi strategici di "ridurre l'opportunità che si manifestassero i casi di corruzione" e di "creare un contesto sfavorevole alla corruzione" ; essi sono stati tradotti in indicatori e target assegnati, anche attraverso il collegamento con il Piano della Performance, al Segretario Generale, anche nella qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione, alla dirigenza, ai Capi Servizio e al personale tutto secondo gli ambiti di competenza.

Dall'anno 2015 si è proposto un nuovo obiettivo quello di "aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione", che si è portato a regime nel corso del 2016; nonostante la difficoltà di individuare azioni concrete e attivare processi di collaborazione esterni, anche in forma anonima, si è infatti deciso di attivare azioni di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower) sia tramite il ricorso ad un protocollo riservato aperto presso l'A.N.AC. all'indirizzo whistleblowing@anticorruzione.it sia attraverso l'attivazione di analogo strumento locale in grado di garantire la necessaria tutela del pubblico

dipendente: il sistema informatico garantisce la riservatezza sull'identità del segnalante e lo svolgimento di un'attività di vigilanza, al fine di contribuire all'accertamento delle circostanze di fatto e all'individuazione degli autori della condotta illecita.

Nel 2017 si è approvato il nuovo Piano triennale (2017/2019) che oltre a recepire tutte le indicazioni dell'A.N.A.C. ha assorbito, quale propria sezione, anche il programma sulla "trasparenza e integrità".

Oggi il naturale aggiornamento del Piano per l'anno 2020, che assume, quale punto di partenza di tutto il lavoro, la definizione di "corruzione" che viene adottata nel P.N.A.: si tratta di un concetto esteso, comprensivo di "tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati". In particolare, si fa riferimento a tutte quelle situazioni nelle quali venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione per effetto di due tipi di cause: l'uso a fini privati delle funzioni attribuite o l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che essa abbia successo sia che rimanga mero tentativo. È importante tenere a mente, quindi, che le analisi di rischio che l'amministrazione svolge e le azioni di contrasto che decide di programmare e realizzare debbono andare oltre l'ambito dei delitti contro la P.A. penalmente rilevanti, cercando di evidenziare tutti quei casi in cui si finisce con l'aver una perdita di efficacia e di efficienza dell'azione amministrativa in conseguenza di comportamenti degli addetti che rispondono a logiche di tornaconto proprio, con o senza induzione di terzi.

2.2. Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano

In questa sezione è ripercorso il processo di elaborazione del Piano e sono definite le responsabilità delle varie fasi.

*La figura di primo piano del **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza**, ultimamente ridefinita dal nuovo P.N.A., è stata accuratamente delineata nella Circolare n. 1 del 2013 emanata dal Dipartimento della Funzione pubblica, che ha esplicitato i doveri previsti a suo carico nella Legge 190.*

*Come già enunciato in premessa, per scongiurare l'isolamento organizzativo del R.P.C.T. ed evitare che il contrasto alla corruzione si riduca a un mero adempimento burocratico, è essenziale che il processo che scaturisce nella redazione del Piano coinvolga tutti i soggetti interessati. Non c'è dubbio che una vera azione "corale" possa scaturire dal coinvolgimento in primo luogo dei vertici. Occorre fare in modo che anche gli **organi d'indirizzo** siano adeguatamente coinvolti nello sviluppo degli interventi di lotta alla corruzione.*

Dal punto di vista più operativo, l'attività di risk management è promossa e sviluppata dal Segretario Generale, indipendentemente dal fatto che egli sia il Responsabile della prevenzione della corruzione, ovvero abbia delegato tale funzione ad altro soggetto per motivate esigenze organizzative, il quale in ogni caso deve:

- assicurare la piena funzionalità dell'organismo di valutazione (O.I.V.), del R.P.C.T. e degli eventuali auditor esterni;
- assicurare i collegamenti informativi e funzionali tra organi interni di controllo e organi di indirizzo;
- proporre agli organi di indirizzo e attuare ogni iniziativa, anche esterna, tesa a diffondere la cultura dell'integrità e della trasparenza e della legalità.

In particolare, tale ultima attività implica l'adozione del codice di comportamento, la strutturazione del sistema disciplinare ad esso connesso, l'attività di comunicazione e formazione del personale, il rispetto degli obblighi di trasparenza, tutti temi sui quali sia le norme che le circolari del Dipartimento della Funzione Pubblica nonché le delibere CIVIT/A.N.AC. forniscono elementi di chiarezza. Egli, inoltre, deve proporre iniziative volte a promuovere la cultura della legalità da svolgersi anche con il pubblico esterno. Non vi è dubbio che, nello svolgere i suoi compiti, il Segretario generale debba avvalersi di una struttura di supporto.

In quanto vertice della struttura amministrativa, il Segretario generale provvede altresì al coinvolgimento e alla responsabilizzazione di tutta la **dirigenza**. Ciascun dirigente, per la propria area di competenza, in materia di anticorruzione, è tenuto a svolgere attività informativa nei confronti del R.P.C.T., dei referenti e dell'autorità giudiziaria, partecipare al processo di gestione del rischio, proporre le misure di prevenzione, assicurare l'osservanza del Codice di comportamento e verificare le ipotesi di violazione, adottare le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale e comunque osservare le previsioni contenute nel P.T.P.C.T.

L'**organismo di valutazione** ha funzioni proprie in tema di accountability e trasparenza, nonché una specifica funzione in tema di Codice di comportamento. In tema di prevenzione della corruzione, l'O.I.V. è tenuto a partecipare al processo di gestione del rischio tenendo in considerazione il tema della corruzione nello svolgimento dei propri compiti e a svolgere un ruolo di contrasto alla corruzione attraverso le proprie responsabilità nell'ambito della trasparenza amministrativa.

Altro elemento di novità è quello della interazione fra RPCT e organismi indipendenti di valutazione. Dal d.lgs. 97/2016 risulta, infatti, chiaro l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del RPCT e in particolare quelle dell'OIV. Ciò al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione. In linea con quanto già disposto dall'art. 44 del d.lgs. 33/2013, detti organismi, anche ai fini della validazione della relazione sulla performance, verificano che i PTPCT siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e, altresì, che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

Il presidio degli aspetti disciplinari dell'anticorruzione è affidato all'**Ufficio procedimenti disciplinari (U.P.D.)**, tenuto a svolgere i procedimenti disciplinari di competenza e a effettuare le comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria. Trattandosi della struttura che opera costantemente in relazione al Codice di comportamento, è competente altresì a proporre gli eventuali aggiornamenti.

Dipendenti e collaboratori dell'ente, infine, sono chiamati all'osservanza del P.T.P.C.T. e del Codice di comportamento e sono tenuti a segnalare le situazioni di illecito, tutelati dagli opportuni strumenti di garanzia.

Si è pensato, anche a fini di omogeneità, di utilizzare lo schema, predisposto da Unioncamere e riportato in allegato 2 (Registro del rischio), ovviamente personalizzato sulla base delle effettive responsabilità assegnate nelle diverse fasi.

Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano		
Fase	Attività	Soggetti responsabili
<i>Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione</i>	<i>Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano</i>	<i>Organo di indirizzo politico – amministrativo Responsabile anticorruzione (Segretario Generale f.f. - Dr. Stefania Celestino) OIV</i>
	<i>Individuazione dei contenuti del Piano</i>	<i>Organo di indirizzo politico – amministrativo Tutte le Strutture/uffici dell'amministrazione</i>
	<i>Redazione</i>	<i>Responsabile anticorruzione Segretario Generale</i>
<i>Adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione</i>		<i>Organo di indirizzo politico – amministrativo</i>
<i>Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione</i>	<i>Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati</i>	<i>Strutture/uffici indicati nel Piano triennale</i>
	<i>Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste</i>	<i>Responsabile della prevenzione anticorruzione</i>
<i>Monitoraggio e audit del Piano Triennale di prevenzione della corruzione</i>	<i>Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni delle p.a. sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione.</i>	<i>Soggetto/i indicati nel Piano triennale</i>
	<i>Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione.</i>	<i>OIV</i>

L'adozione del piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza è di competenza della Giunta camerale ai sensi dello Statuto camerale.

Il Piano è valutato, prima dell'adozione, anche dall'Organismo indipendente di valutazione (OIV).

Il Dirigente responsabile della pubblicazione dei dati ai sensi del punto 4.1.4 della Delibera CIVIT 10/2010 è il Segretario Generale dell'Ente in quanto figura di responsabile anticorruzione della CCIAA.

2.3. Il coinvolgimento degli stakeholder

Come meglio evidenziato in premessa il Piano è adottato tenendo conto dei suggerimenti e degli input provenienti dai soggetti che si interfacciano più frequentemente con l'ente, siano essi rappresentati di associazioni di categoria, professionisti o semplici utenti.

La finalità di questa sezione è quella di evidenziare le modalità attraverso le quali la Camera raccoglie feedback dagli stakeholder sul livello di efficacia delle azioni di prevenzione e contrasto della corruzione, nonché come raccogliere e gestire eventuali reclami sulla qualità delle informazioni pubblicate o su ritardi o inadempienze riscontrate.

Queste iniziative si inquadrano , soprattutto, nell'ambito dell'obiettivo di "aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione" ; obiettivo che, come prima ricordato, costituisce un obiettivo che solo dallo scorso anno l'Ente intende perseguire e per raggiungere il quale dovrà opportunamente organizzarsi.

La Camera , pertanto intende mettere a disposizione degli stakeholder e consentire di utilizzare, per rilevare eventuali elementi di criticità , diversi strumenti :

Strumenti on line (ad esempio statistiche del sito, form di segnalazione presenti on line, casella di posta elettronica dedicata alla Trasparenza);

Strumenti off line (questionari, panel di utenti, feedback raccolti durante le giornate della trasparenza);

Eventuali collaborazioni con altri enti o soggetti (es. università, centri di ricerca, scuole, associazioni di consumatori) che utilizzino, a fini scientifici o di divulgazione, le informazioni pubblicate;

Modalità di gestione dei reclami in caso di scarso livello di trasparenza.

La Camera ha già individuato una strategia integrata offline-online, di medio periodo, per l'ascolto degli stakeholder.

In sintesi, la strategia punta a raccogliere spunti sui seguenti principali aspetti:

Camera di Commercio: identità a livello generale

Piano anticorruzione: obiettivi strategici ed accessibilità Comunicazione online dell'Ente.

Gli strumenti di ascolto utilizzabili, progressivamente implementati, saranno i seguenti:

Offline:

- contatto costante con i principali stakeholder assicurato dalla presenza negli Organi Camerali dei rappresentanti sul territorio di tutte le categorie economiche oltre che delle Organizzazioni sindacali e dei Consumatori e degli Ordini professionali;*
- attività di ascolto durante eventi/incontri/seminari organizzati dall'Ente, tramite la somministrazione ed elaborazione di questionari;*
- Giornate della Trasparenza*

Online

- *Form di contatto sul sito*
- *Sezione dedicata all'Ascolto: (link)*
- *Azioni mirate di Social Media Marketing anche attraverso la pagina Facebook della Camera* ○
In ogni pagina della sezione Trasparenza dovrà comparire inoltre l'informazione "Recapiti e Riferimenti" con l'indirizzo email cui scrivere per informazioni, suggerimenti, pareri, relativamente alla sezione "Amministrazione Trasparente" ed un giudizio, espresso in stelletta, circa la chiarezza e l'utilità dell'informazione fornita;

Nonostante la ferma convinzione che sia meglio prevenire i problemi che risolverli successivamente, la Camera ha, infatti, da diversi anni avviato un sistema di rilevazione e gestione dei reclami, non formalizzato da procedure standardizzate ed omogenee, ma basato sul rapporto diretto con l'utente, interno o esterno, anche se certamente non finalizzato specificatamente a prevenire fenomeni di corruzione o di clientelismo, ma di efficacia e trasparenza; tuttavia lo stretto nesso di casualità che intercorre fra una amministrazione efficiente, puntuale e trasparente e un'amministrazione corretta e onesta, inducono a ritenere i due aspetti come facce di una stessa medaglia.

E', peraltro, operativa la normativa sull'accesso civico che di fatto consente la massima partecipazione da parte di cittadini e utenti; accesso oggi ampliato a chiunque (accesso generalizzato) a seguito di specifica determinazione dell'ANAC del 28 dicembre 2016 che ha approvato linee guida che hanno a oggetto, appunto, la "definizione delle esclusioni e dei limiti" all'accesso civico a dati non oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Il sistema delle segnalazione e dei reclami, che sia diretto alla segnalazioni di mere inefficienza o di vere e proprie illegalità, è articolato anche in modo indiretto tramite suggerimenti e confidenze attivate attraverso metodologie telematiche idonee a favorire, qualora serva, anche l'anonimato della provenienza.

La gestione dei reclami seguirà, comunque, anche in relazione all'impatto e al ripetersi di certi comportamenti, un ordine gerarchico piramidale inverso che parte dalla base, identificata con l'interfaccia con l'utenza, fino ad arrivare ai livelli più elevati, per coinvolgere, in ultima istanza, i vertici dell'amministrazione.

2.4. Modalità di adozione del piano

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed i suoi aggiornamenti annuali sono approvati, a regime, dalla Giunta camerale entro il 31 gennaio di ogni anno.

Secondo le indicazioni del P.N.A., il P.T.P.C.T. rappresenta lo strumento attraverso il quale l'amministrazione sistematizza e descrive un "processo" - articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente - che è finalizzato a formulare una strategia di prevenzione della

corruzione. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Ciò ricostruendo il sistema dei processi organizzativi, con particolare attenzione alla struttura dei controlli e alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione.

La mappatura dei processi delle Camere di commercio (peraltro in fase di ridefinizione dopo il Decreto di riforma) , in tale ottica, rappresenta il dato conoscitivo di partenza rispetto al quale è stata condotta la disamina circa l'esposizione al rischio secondo i parametri di impatto e probabilità che ne restituiscono il valore potenziale di rischiosità. La mappatura disponibile consente diversi livelli di approfondimento, avendo individuato le seguenti dimensioni:

- macro-processi, distinti nelle due tipologie di supporto e primari;
- processi, raggruppati in base alle quattro funzioni istituzionali individuate;
- sotto-processi, tesi a individuare le principali fasi costitutive dei processi;
- azioni, ovvero le singole componenti di attività dei diversi processi.

Durante il lavoro svolto, fin dall'inizio, è stata operata un'analisi del rischio, in termini di impatto e probabilità, per singola attività, lavorando quindi al livello di maggior dettaglio disponibile. Gli esiti di tale analisi, tuttavia, hanno evidenziato che la maggiore rischiosità tende ad addensarsi sulle diverse attività afferenti a un unico processo; ciò ha indotto a scegliere, anche per la redazione del P.T.P.C.T. del periodo 2020-22, di scendere nel dettaglio al massimo al livello di sotto-processo.

Il P.N.A. prosegue asserendo che il P.T.P.C.T., quindi, è un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi.

Il P.T.P.C.T. non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

Parte III^ - AREE DI RISCHIO

3.1 La metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio

Come accennato sopra, le Camere di Commercio dispongono già della mappatura completa dei propri processi, istituzionali e di supporto, sviluppata in occasione della predisposizione del Piano della performance in attuazione del D.Lgs. 150/2009, e riportata in allegato. Nella mappatura sono evidenziate le attività attraverso le quali si espletano le funzioni di ogni singola Camera. Tale mappatura costituisce la base per l'analisi del rischio di corruzione. A partire da essa è, infatti, stato possibile identificare le attività da monitorare attraverso azioni di risk management ed individuare le attribuzioni specifiche di ciascun ufficio in materia a livello di sotto processo.

Ciò avviene in ragione, da un lato, della complessità dell'attività di risk management, la cui portata innovativa per la P.A. è tale da richiedere tempi più lunghi di quelli imposti dalle scadenze di legge per poter essere del tutto integrata nella gestione ordinaria dei processi di lavoro e, dall'altro, per definire un punto di partenza intermedio nell'approfondimento rispetto al quale gli esiti futuri in termini di riscontro di efficacia nel perseguimento degli obiettivi definiti potranno chiarire se si tratti di un livello adeguato, ovvero richieda una disamina più analitica, dovendo quindi approfondire fino al livello della singola azione o, piuttosto, non risulti ridondante e possa quindi essere riassunto e riaggregato a livello di processo.

Nella fase preliminare dell'attività sull'anticorruzione, avviata a livello coordinato Unioncamere-Camere, si è provveduto ad esaminare con riferimento al rischio di corruzione tutti i processi evidenziati nella mappatura generale, traendone come risultato l'evidenza di quali fossero i processi a più elevato rischio e quelli da escludere in prima battuta in quanto non ritenuti significativamente passibili di fatti corruttivi.

A seguito dell'emanazione del P.N.A. si è reso essenziale incrociare gli esiti di tale analisi con l'individuazione di quelle che il P.N.A. classifica quali aree obbligatorie, sia per ricondurre i fenomeni agli stessi macro-aggregati, sia per cogliere le necessarie convergenze in termini di priorità delle azioni da porre in essere.

Preliminarmente, vale la pena rilevare in parallelo, quanto delineato da uno studio di Unioncamere, in termini di priorità dalla Legge 190 circa i livelli essenziali di prestazioni da assicurare mediante la trasparenza amministrativa di determinati procedimenti e le aree obbligatorie di rischio individuate dal P.N.A.

Art. 1 comma 16 legge 190/2012	Aree di rischio comuni e obbligatorie (Allegato n. 2 del P.N.A.)
d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	A) Area: acquisizione e progressione del personale
b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici	B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture
a) autorizzazione o concessione	C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;	D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Pur non essendovi piena corrispondenza tra le fattispecie, dall'insieme dei due elenchi è stato possibile trarre le indicazioni utili per l'individuazione delle aree di rischio per le Camere di Commercio, muovendo dal registro del rischio già compilato; In osservanza all'invito del legislatore, già nel piano 2014 era stata altresì

individuata un'ulteriore area di rischio non presente nel P.N.A., quella contrassegnata dalla lettera E) dei controlli, fortemente caratterizzante dell'attività delle Camere, cui si è aggiunta nel 2015 l'area F) dedicata ai sistemi alternativi di risoluzione delle controversie.

Dallo scorso anno è stata introdotta una nuova scheda B, relativa sempre all'Area di affidamento di servizi e fornitura, che traccia uno specifico "focus" sui "contratti pubblici", oggetto di specifica attenzione anche nel nuovo P.N.A..

Vale comunque la precisazione, già anticipata, per cui si tratta di elencazioni in progress, aggiornabili secondo criteri e modalità più oltre specificati.

Le aree di rischio prioritarie nelle Camere di commercio	
Processi	Sotto-processi
A) Area: acquisizione e progressione del personale [B.1.1. Acquisizione e gestione risorse umane]	A.1 Reclutamento di personale a tempo indeterminato, determinato e progressioni di carriera verticali A.2 Progressioni di carriera economiche A.3 Conferimento di incarichi di collaborazione A.4 Contratti di somministrazione lavoro A.5 5 Attivazione di distacchi di personale A.6 6 Attivazione di procedure di mobilità
B) Area: Contratti Pubblici (procedure di approvvigionamento) [B.2.1 Fornitura di beni e servizi]	B.1 Programmazione B.2 Progettazione della gara B.3 Selezione del contraente B.4 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto B.5 Esecuzione del contratto B.6 Rendicontazione del contratto B.7 Conferimento di incarichi a persone fisiche esterne B.8 Gestione Albo fornitori
C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;	
C.1. Processi anagrafico-certificativi	

C.1.1 – Tenuta Registro Imprese (RI), Repertorio Economico Amministrativo (REA), Albo Artigiani (AA), A.Q.I.	C.1.1.1 Iscrizione/modifica/cancellazione (su istanza di parte) al RI/REA/AA C.1.1.2 Iscrizioni d'ufficio al RI/REA/AA C.1.1.3 Cancellazioni d'ufficio al RI/REA/AA C.1.1.4 Accertamento violazioni amministrative (RI, REA, AA) C.1.1.5 Deposito bilanci ed elenco soci C.1.1.6 Attività di sportello (front office) C.1.1.8 Esame di idoneità abilitanti per l'iscrizione in alcuni ruoli
C.1.2 Tenuta Albo Gestori Ambientali (solo per le CCIAA capoluogo di regione)	C.1.2.1 Tenuta Albo Gestori Ambientali
C.1.4 Servizi digitali	C.1.4.1 Rilascio/rinnovo dei dispositivi di firma digitale C.1.4.2 Rilascio/rinnovo delle carte tachigrafiche
C.1.5 Certificazioni per l'estero	C.1.5.1 Certificazioni per l'estero
C.2. Regolazione e tutela del mercato	
C.2.1 Protesti	C.2.1.1 Gestione istanze di cancellazione C.2.1.2 Pubblicazioni elenchi protesti
C.2.2 Brevetti e marchi	C.2.2.1 Gestione domande brevetti e marchi C.2.2.2 Rilascio attestati
C.2.5 Attività in materia di metrologia legale	C.2.5.1 Attività in materia di metrologia legale
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	
D.1.3 Promozione territorio e imprese	D.01 Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari a privati D.02 Concessione di contributi per effetto di specifici protocolli d'intesa o convenzioni sottoscritti con enti pubblici o con organismi, enti e società a prevalente capitale pubblico
E) Area: Sorveglianza e controlli	
C.2.5 Attività in materia di metrologia legale	C.2.5.2 Attività di sorveglianza e vigilanza in materia di metrologia legale
C.2.7 Regolamentazione del mercato	C.2.7.1 Sicurezza e conformità prodotti C.2.7.2 Gestione controlli prodotti delle filiere del made in Italy e organismi di controllo C.2.7.3 Regolamentazione del mercato C.2.7.4 Verifica clausole inique e vessatorie C.2.7.5 Manifestazioni a premio
C.2.8 Sanzioni amministrative ex L. 689/81	C.2.8.1 Sanzioni amministrative ex L. 689/81 C.2.8.2 Gestione ruoli sanzioni amministrative
F) Area: Risoluzione delle controversie	

C.2.6 <i>Forme alternative di giustizia</i>	C.2.6.1 <i>Gestione mediazione e conciliazioni</i>
	C.2.6.2 <i>Gestione arbitrati</i>

L'analisi del rischio, compiuta con riferimento alla sua natura (interna/esterna) alle dimensioni di impatto e probabilità, ha richiesto una revisione delle valutazioni compiute alla luce dei parametri quantitativi definiti nel P.N.A. In particolare, rispetto all'approccio inizialmente scelto, il P.N.A. ha codificato e standardizzato con un range di punteggi gli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto riportati nella tabella che segue; ha, inoltre, previsto un indicatore quantitativo di adeguatezza dei controlli posti a presidio dei diversi rischi, di cui tenere conto come fattore di abbattimento della gravità del rischio analizzato. La seconda parte del presente documento, frutto del lavoro collegiale coordinato da Unioncamere, individua innanzitutto delle **categorie di rischio** e poi un'elencazione di rischi specifici ad esse riconducibili, adattata alla specificità dell'ente soprattutto con riguardo alle valutazioni di impatto che si alimentano con i dati oggettivi di ciascuna amministrazione.

Indici di valutazione della probabilità del PNA	Indici di valutazione dell'impatto del PNA
Discrezionalità	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna	Impatto economico
Complessità del processo	Impatto reputazionale
Valore economico	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo	
Controlli	
Indici di valutazione della probabilità ulteriori	
Pubblicità	
Controllo civico	
Deterrenza sanzionatoria	
Collegialità delle azioni	
Livello di informatizzazione del procedimento	

3.2 Le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni

Aree di rischio comuni e obbligatorie (Allegato n. 2 del P.N.A.)
<i>A) Area: acquisizione e progressione del personale</i>
<i>B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture</i>
<i>C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</i>
<i>D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</i>

3.3 Il Trattamento del rischio e misure per neutralizzarlo

Sul trattamento del rischio, ossia il processo per modificare il rischio stesso individuando e attuando le misure per neutralizzarlo o ridurne il verificarsi, il P.N.A. è intervenuto a sancire una serie di misure obbligatorie (riassunte nelle tavole allegate al P.N.A. e riportate anche nella seconda parte del presente documento), rispetto alle quali le amministrazioni possono solo aggiungerne delle ulteriori che, una volta inserite nel P.T.P.C., diventano a loro volta cogenti.

Le principali misure di contrasto alla corruzione risultano comunque essere:

- la trasparenza;*
- i codici di comportamento;*
- la rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione;*
- l'astensione in caso di conflitto di interesse;*
- la disciplina circa lo svolgimento di incarichi di ufficio e lo svolgimento di attività e incarichi extra-istituzionali;*

- *la disciplina per i casi di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (c.d. pantouflage);*
- *le incompatibilità specifiche per le posizioni dirigenziali;*
- *la disciplina per lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. pantouflage);*
- *la disciplina per la formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la P.A.;*
- *la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower);*
- *la formazione;*
- *i patti di integrità;*
- *le azioni di sensibilizzazione e il rapporto con la società civile.*

Con riguardo alla rotazione del personale, auspicata nella circolare n.1/2013 del DFP anche in riferimento alla dirigenza, problema specificatamente affrontato dal nuovo P.N.A., essa è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

In particolare occorre considerare che detta misura deve essere impiegata correttamente in un quadro di elevazione delle capacità professionali complessive dell'amministrazione senza determinare inefficienze e malfunzionamenti

Il RPCT deve verificare, d'intesa con il dirigente competente, «l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione».

Tra i condizionamenti all'applicazione della rotazione vi può essere quello della cosiddetta infungibilità derivante dall'appartenenza a categorie o professionalità specifiche, anche tenuto conto di ordinamenti peculiari di settore o di particolari requisiti di reclutamento

La formazione è una misura fondamentale per garantire che sia acquisita dai dipendenti la qualità delle competenze professionali e trasversali necessarie per dare luogo alla rotazione

Non sempre la rotazione è misura che si può realizzare, in tal caso le amministrazioni sono tenute ad adottare misure per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione.

Riteniamo che, in presenza di organici estremamente ridotti, come nel caso della Camera di Catanzaro, ovvero di competenze estremamente specialistiche richieste per lo svolgimento di determinate attività, non sia possibile attuare una reale rotazione del personale, ma possa essere sufficiente

adottare alcuni accorgimenti organizzativi, suggeriti dal PNA, quali: la previsione di una gestione collegiale (compresenza di almeno un altro addetto) in determinate fasi del procedimento più esposte di altre al rischio di corruzione; la previsione di un secondo livello di controllo e verifica dell'operato del singolo incaricato; lo svolgimento di controlli a campione sugli atti gestiti da personale che non può ruotare; la programmazione di un affiancamento per il trasferimento di competenze per poter attuare, in prospettiva, la vera e propria rotazione.

Altra forma di rotazione "straordinaria" si desume dall'obbligo per l'amministrazione di assegnare il personale sospettato di condotte di natura corruttiva, che abbiano o meno rilevanza penale, ad altro servizio.

Particolare attenzione viene data dal nuovo PNA, alla verifica delle dichiarazioni sulla insussistenza delle cause di inconferibilità; tra le misure da programmare nel PTPC vi sono quelle relative alle modalità di attuazione delle disposizioni del d.lgs. 39/2013, con particolare riferimento alle verifiche e ai controlli dell'insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi.

Nella prospettiva della prevenzione della corruzione, il nuovo PNA ritiene di indicare alle amministrazioni pubbliche, titolari di partecipazioni, soprattutto di controllo, in enti di diritto privato, ivi comprese quindi le associazioni e le fondazioni, una serie di misure; è opportuno che le amministrazioni considerino i profili della prevenzione della corruzione tra quelli da tenere in conto nei piani di riassetto e razionalizzazione delle partecipazioni

Le amministrazioni devono sottoporre gli enti partecipati a più stringenti e frequenti controlli sugli assetti societari e sullo svolgimento delle attività di pubblico interesse affidate. In particolare, occorre avere riguardo alle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, alle procedure di espropriazione di pubblico interesse, all'erogazione di servizi di interesse generale e di interesse economico generale e, comunque, verificare che anche esse adottino un Piano di prevenzione della corruzione.

3.4 Piano di adozione delle ulteriori misure di contenimento/gestione del rischio

Una parte consistente del processo di risk management risiede per l'ente nella ricognizione e sistematizzazione secondo la logica dell'anticorruzione di tutti quegli strumenti (regolamenti, procedure, adempimenti ecc.) di cui si è già dotato e che costituiscono le misure per il contrasto al rischio.

In tale ottica l'Ente camerale ha già regolamentato diversi procedimenti e definito, anche in ottica del conseguimento della Certificazione di Qualità, che prevede specifiche schede di controllo sulle misure adottate, procedure rigorose.

Tuttavia ultimata tale ricognizione e verificati i primi effetti, la Camera potrà individuare ulteriori azioni che intende porre in essere in quanto ritenute efficaci ai fini stabiliti, ad esempio in quanto frutto della circolazione di buone pratiche, ovvero emerse da indagini interne o esterne, oppure individuate come utili a

fronteggiare procedimenti lacunosi evidenziati come tali dai monitoraggi condotti, eventualmente anche con l'ausilio dell'O.I.V..

Per ciascuna azione, poi, è indicata una specifica figura di responsabile, ove non sia direttamente il R.P.C., e un termine di completamento o implementazione, che nella maggior parte dei casi coincide con il termine per l'adozione dello stesso P.T.P.C.

Parte IV^A - TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.T.

L'implementazione del P.T.P.C.T. deve essere accompagnata da una costante verifica della pertinenza e dell'efficacia dell'azione. A tal fine è necessario un monitoraggio costante, visto che i rischi identificati possono evolversi o possono insorgere dei nuovi, tali da rendere le azioni programmate meno efficaci o, addirittura, inadeguate. In particolare, il P.N.A. prevede che l'aggiornamento annuale debba tenere conto dei seguenti fattori:

- *normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;*
- *normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali dell'amministrazione (es. acquisizione di nuove competenze);*
- *emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.T.;*
- *nuovi indirizzi o direttive contenuti nel P.N.A.*

L'A.N.A.C. è incaricato a livello nazionale del coordinamento, raccolta e analisi dei dati sull'attività di prevenzione della corruzione. Data l'elencazione fornita nel P.N.A. dei dati e delle informazioni che le singole amministrazioni dovranno trasmettere, è utile attrezzarsi dal punto di vista gestionale per rispondere al monitoraggio che verrà effettuato con riguardo a:

- *il P.T.P.C.T. ed i suoi aggiornamenti ;*
- *la relazione del responsabile della prevenzione sull'attività svolta, redatta secondo lo schema indicato sul sito internet del D.F.P.;*
- *le misure di consultazione attuate in sede di elaborazione del P.T.P.C.T. ed i soggetti (interni e/o esterni) sentiti/consultati in sede di elaborazione del P.T.P.C.T.;*
- *il numero e la denominazione delle aree di rischio individuate da ciascuna amministrazione e inserite nel P.T.P.C.T.;*
- *il numero e la denominazione delle aree di rischio individuate da ciascuna amministrazione e inserite nel P.T.P.C.T. per le quali l'amministrazione prevede ulteriori misure di prevenzione oltre a quelle obbligatorie per legge;*
- *la tipologia di misura adottata per assicurare la tutela del whistleblower;*
- *la tipologia di misura adottata per assicurare l'attuazione dell'art. 53, comma 16 ter, del d.lgs. n. 165 del 2001 (svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro);*
- *la tipologia ed i casi per i quali non si è ritenuto possibile attuare la rotazione del personale;*

- *la tipologia di misure attinenti al Codice di comportamento ulteriori rispetto a quelle disciplinate nel Codice di comportamento approvato dal Governo;*
- *la misura ulteriore introdotta, diversa da quelle previste come obbligatorie dalla legge, che a giudizio del responsabile della prevenzione presenta il miglior livello di efficacia per la prevenzione;*
- *il numero delle sentenze di condanna dei Giudici penali e della Corte dei conti pronunciate nei confronti di funzionari dell'amministrazione per ciascuna sotto - area tra quelle obbligatorie e comuni per tutte le amministrazioni e l'ammontare della condanna in riferimento a fatti corruttivi relativamente al triennio 2013-2015;*
- *le risposte a questionari sulla percezione della corruzione e sul valore dell'integrità.*

Naturalmente anche l'O.I.V., così come avviene per la trasparenza, sarà chiamato ad esprimere le proprie valutazioni sullo stato di attuazione del Piano e sull'efficacia delle misure adottate e previste.

Parte V[^] - LA FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

La formazione, è intesa come misura centrale nelle strategie di prevenzione del rischio di corruzione.

Come tale, il piano di formazione dovrà essere articolato secondo i seguenti criteri:

- *E' necessario un collegamento tra formazione in tema di anticorruzione e programma annuale della formazione*
- *Occorre Individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione e, possibilmente, i soggetti che erogano la formazione in tema di anticorruzione*
- *Occorre Individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione e quantificare le ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione*
- *Occorre Indicare i canali e strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione*

Vale altresì la pena ricordare in questa sede che, secondo l'orientamento espresso dalla Corte dei Conti, sezione regionale Emilia-Romagna, con la deliberazione n. 276/2013/PAR del 20 novembre 2013, è possibile ritenere sottratte dai limiti di cui all'art. 16, comma 13, d.l. 78/2010 (convertito in legge 122/2010) le spese per la formazione obbligatoria prevista dalla legge 190/2012.

Parte VI[^] - CODICE DI COMPORTAMENTO E DIFFUSIONE DI BUONE PRATICHE

L'adozione del Codice di comportamento specifico per l'Ente, che integri quello adottato a livello nazionale dal Governo, costituisce elemento fondante di ogni azioni di contrasto alla corruzione, perché ad esso si fa riferimento nel valutare il comportamento dei dipendenti camerali.

A tale fine :

- *E' stata data diffusione del Codice di comportamento adottato dal Governo con il DPR n. 62 del 2013;*

- *E' stato adottato un codice integrativo di ente, con specifica della procedura di partecipazione adottata, del parere espresso dall'OIV e della previsione in esso di elementi ulteriori rispetto a quelli definiti nel richiamato DPR;*
- *Sono stati individuati i ruoli dei soggetti coinvolti nell'attuazione del Codice di comportamento e costituito l'ufficio per i procedimenti disciplinari;*
- *Sono previste procedure per l'aggiornamento del Codice;*
- *E' prevista l'eventuale presenza di un codice etico in aggiunta al Codice di comportamento.*

Parte VII[^] - ALTRE INIZIATIVE

L'Ente camerale, per dare maggior forza, al suo programma, implementerà nel corso del tempo, il PTPC con ulteriori iniziative per verificare il rispetto delle disposizioni previste dal P.N.A. in merito:

- *ai criteri di rotazione del personale*
- *elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali, con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità*
- *definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto*
- *elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici*
- *adozione di misure per la tutela del whistleblower*
- *predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti*
- *realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti*
- *realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti*
- *organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C.T., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa*

Parte VIII[^] - IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ

8.1. Premessa

In attuazione della delega contenuta nella legge n. 190/2012 sopra citata, il Governo ha adottato il d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" in cui, nel ribadire che la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche

amministrazioni, è stato evidenziato che essa è finalizzata alla realizzazione di una amministrazione aperta e al servizio del cittadino (art. 1, c. 2, d.lgs. n. 33/2013).

Contestualmente, pertanto, all'adozione del Piano anticorruzione, l'Ente ha provveduto all'aggiornamento del P.T.T.I., adottato secondo le modalità in uso; occorre specificare che ai sensi della normativa vigente e secondo quanto espressamente previsto dal nuovo P.N.A., le misure del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità sono parte integrante del Piano triennale della prevenzione della corruzione e che, a tal fine, il Programma è inserito quale sezione di detto Piano.

Sono infatti evidenziati in particolar modo i collegamenti tra gli adempimenti relativi agli obblighi di trasparenza previsti nel d.lgs. n. 33/2013 e le aree di rischio, in modo da capitalizzare gli adempimenti posti in essere dall'amministrazione.

Il contrasto alla corruzione e la trasparenza e integrità dell'amministrazione costituiscono entrambi obiettivi strategici della Camera di Commercio posti a base del Piano delle Performance.

La trasparenza è una misura di estremo rilievo e fondamentale per la prevenzione della corruzione.

Avevamo, infatti, precedentemente rilevato che il Decreto Legislativo 97/2016 recante "revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" ha fortemente innovato la materia in tema di anticorruzione e, semplificando gli adempimenti amministrativi, nella considerazione che la principale arma di lotta all'illegalità sia proprio la "trasparenza", ha previsto di unificare in un unico documento entrambi gli adempimenti e sancito dall'identificazione, in un unico soggetto, del RPC e del Responsabile della trasparenza individuato per la Camera di Commercio di Catanzaro nella figura del Segretario Generale..

A questo proposito, il decreto specifica i principali compiti del Responsabile della trasparenza tra i quali quello di verificare l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la qualità e l'accessibilità dei dati pubblicati. In caso di inottemperanza dell'amministrazione, il Responsabile inoltra una segnalazione all'organo di indirizzo politico, all'organismo indipendente di valutazione (OIV), all'A.N.AC, e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina.

Si ricorda che sia la mancata predisposizione del Programma triennale sia l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione sono valutati ai fini della responsabilità dirigenziale e possono dar luogo a responsabilità per danno all'immagine della amministrazione salvo si provi che ciò è dipeso da causa non imputabile alla sua persona. Infatti il d.lgs. n. 33/2013 già prevedeva esplicitamente che "i dirigenti e i responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge "; oggi il Decreto 97/2016 sancisce che devono essere indicati nel Piano in maniera chiara i responsabili della trasmissione degli atti e della loro pubblicazione che devono

essere resi pubblici e che di eventuali inadempimenti per atti di loro competenza sono essi direttamente a risponderne.

Il PTPCT contiene , pertanto, in una apposita sezione (allegato A), l'individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del d.lgs. 33/2013.

8.2. Procedimento di elaborazione e adozione del programma

E' ormai qualche anno che l'amministrazione camerale nell'ambito della sua programmazione strategica inserisce nel Piano delle Performance obiettivi di "trasparenza e integrità" .

In sede di programmazione strategica relativa al triennio 2020/2022 ed operativa relativa all'anno 2020, la CCAA di Catanzaro ha elaborato obiettivi e indicatori afferenti alla tematica della trasparenza dell'Ente. In particolare, tale tematica, pur essendo sostanzialmente trasversale a tutti i servizi, rientra nell'ambito dell'area strategica denominata "Competitività dell'Ente" nella quale sono stati individuati i seguenti obiettivi "Garantire il rispetto degli obblighi normativi relativi alla trasparenza, tramite l'attuazione del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità" attraverso la completezza, la tempestività e la correttezza della pubblicazione dei dati.

L'obiettivo strategico è poi declinato in obiettivi operativi afferenti ai diversi Servizi e aree operative, parte integrante del Piano delle Performance.

Inoltre, al fine di incrementare il livello di trasparenza della performance raggiunta, la CCAA di Catanzaro pubblica sul proprio sito web istituzionale, nell'apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente", il Piano della Performance e la Relazione sulla Performance contenente il dato relativo al livello di raggiungimento degli obiettivi fissati in sede di programmazione strategica ed operativa.

Analogo collegamento è stato previsto tra il Piano delle Performance e il Piano triennale Anticorruzione, di cui oggi la trasparenza è una sezione, elevando ad obiettivo strategico la lotta alla corruzione e all'illegalità ed individuando per ciascuna Area e Servizio, a livello di obiettivo operativo ed in relazione ai procedimenti di competenza, le relative responsabilità e le azioni di contrasto da mettere in campo.

8.3 Iniziative di comunicazione

L'Ente camerale adotta il Programma triennale della trasparenza non allo scopo di adempiere formalmente ad un dettato normativo, ma perché, da sempre ha fatto della correttezza e legalità il suo principio base ed è quindi suo preciso interesse rendere conto in maniera chiara e tempestiva del suo modo di operare.

A tal fine prevede specifiche iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati e organizza momenti di incontro, anche su temi specifici, nelle c.d. Giornate della trasparenza, durante le quali vengono condivisi i seguenti argomenti:

- 1. Il Programma della Trasparenza dell'Ente;*

2. Presentazione del Piano e Relazione della Performance.

8.4. Modalità di pubblicazione dei dati sul sito

La CCIAA di Catanzaro pubblica i dati in apposita sezione denominata “Amministrazione Trasparente” posta nella home page del sito istituzionale camerale.

Essa provvede al caricamento dei dati, possibilmente in formato aperto, elencati all’interno dell’allegato 4 del presente Programma, per come rimodulato dal richiamato Decreto legislativo 97/2016, secondo le modalità tecniche sui criteri di qualità in conformità alle linee guida individuate nelle delibera CIVIT 105/2010 per come integrate dalla delibera n. 50 /2013 e, per ultimo, dalla delibera A.N.A.C. n. 1310 del 28 dicembre 2016.

La specifica sezione “Amministrazione Trasparente” è suddivisa in sotto – sezioni , ognuna denominata come le categorie elencate nel decreto, ciascuna delle quali dovrà contenere una voce per ogni contenuto specifico appartenente alla categoria stessa.

Ogni contenuto informativo pubblicato sarà chiaramente contestualizzato in base a:

- *la tipologia delle informazioni contenute;*
- *il periodo a cui le informazioni si riferiscono;*
- *quale area/ufficio ha creato quel contenuto informativo e a quale area/ufficio quel contenuto si riferisce*

Come inoltre indicato nella recente Delibera n. 1130/2016 , nel fornire all’utente interessato un dato sempre aggiornato, verrà predisposto, all’interno della sezione e dei diversi contenuti di questa, il sistema di notifica RSS che informerà gli utenti, in tempo reale, sull’aggiornamento dei dati.

Per consentire infine all’utente, nell’ottica di sviluppo della cultura dell’integrità, quindi del controllo sociale, di fornire propri feedback e/o valutazioni relative alla qualità delle informazioni pubblicate, sarà individuato, all’interno della sezione, uno spazio dedicato.

A tal fine sono pubblicate nella sezione “Amministrazione trasparente” sia la casella di posta elettronica certificata istituzionale cameradicommercio@cz.legalmail.camcom.it sia le altre caselle di posta elettronica certificata relativa ai singoli Servizi.

Ogni unità organizzativa dispone infatti di una casella di posta elettronica certificata.

Il processo di dematerializzazione avviato dalla CCIAA di Catanzaro, che ha recentemente adottato un nuovo sistema di gestione documentale, appunto denominato GE.DOC., che coinvolge tutto il personale dipendente, porterà, presumibilmente, ad un incremento dell’utilizzo della posta elettronica certificata, quindi dei dispositivi di firma digitale.

8.5. Descrizione e programmazione delle iniziative

La CCIAA di Catanzaro intende porre in essere una serie di iniziative per completare l'attuazione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, ovvero per garantire:

un adeguato livello di trasparenza

la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità

Le iniziative potranno essere integrate da quelle che si riterranno necessarie nel corso del triennio di riferimento, trattandosi di un Programma "a scorrimento" che consente il costante adeguamento del Programma stesso.

La Camera di Commercio attuerà le seguenti iniziative:

- a) Giornate della Trasparenza per la presentazione del Piano e della Relazione della Performance;
- b) Aggiornamento tempestivo dei dati da pubblicare e pubblicazione del relativo stato di attuazione;
- c) Diffusione di tutte le informazioni di interesse per la collettività attraverso canali telematici.
- d) Previsione di misure per la rilevazione del livello di soddisfazione degli utenti per mettere meglio a fuoco i bisogni informativi degli Stakeholder interni ed esterni dell'amministrazione.

8.6 Processo di attuazione del programma

Il processo di attuazione del Programma triennale della trasparenza e integrità prevede, come già accennato, la compartecipazione di diversi soggetti, interni ed esterni, e quindi necessariamente individua i responsabili – dirigenti e funzionari – dell'individuazione, dell'elaborazione, dell'aggiornamento e della pubblicazione dei dati, nel caso di specie identificati per procedimenti di competenza, nello specifico schema (Allegato. 4), ed il Responsabile della trasparenza identificato con il Segretario Generale.

A tale fine si chiarisce che l'Ente camerale si avvale di un applicativo integrato di pubblicazione di alcuni dati "Pubblicamera" realizzato da InfoCamere che consente direttamente ai responsabili dei diversi uffici e quindi della pubblicazione dei dati, di adempiere ad alcuni degli obblighi previsti dal D.lgs 33/2013 .

Infatti il d.lgs. n. 33/2013 prevede esplicitamente che "i dirigenti e i responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge "; di eventuali inadempimenti per atti di loro competenza sono essi direttamente a risponderne.

8.7. Dati da pubblicare

Il decreto 97/2016 persegue, inoltre, l'importante obiettivo di razionalizzare gli obblighi di pubblicazione vigenti mediante la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti sulle amministrazioni pubbliche.

Una prima semplificazione prevede la possibilità di pubblicare informazioni riassuntive, elaborate per aggregazioni, in sostituzione della pubblicazione integrale; qualora i dati che le amministrazioni e gli enti sono tenute a pubblicare ai sensi del d.lgs. 33/2013 corrispondano a quelli già presenti nelle banche dati indicate nell'allegato B) del d.lgs. 33/2013, le amministrazioni e gli enti assolvono agli obblighi di pubblicazione mediante la comunicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti dagli stessi detenuti all'amministrazione titolare della corrispondente banca dati. Nella sezione "Amministrazione trasparente" dei rispettivi siti istituzionali è inserito un mero collegamento ipertestuale alle banche dati contenenti i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione.

Quindi la norma ha disciplinato anche un nuovo accesso civico, molto più ampio di quello previsto dalla precedente formulazione, riconoscendo a chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, l'accesso ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati e della privacy, e salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento.

Il decreto 97/2016 quindi nell'apportare importanti modifiche alla disciplina sulla trasparenza, persegue l'obiettivo di razionalizzare gli obblighi di pubblicazione vigenti mediante la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti sulle amministrazioni pubbliche

Nell'ottica di semplificare una serie di adempimenti relativi alla pubblicazione dei dati previsti dal D.lgs 33/2013, prevede l'abrogazione espressa di alcuni obblighi di pubblicazione e parziali modifiche o abrogazioni di taluni altri.

Intanto non dovranno essere più riportati i dati previsti:

Art. 20 comma 3° - sugli obblighi di pubblicazione dei dati relativi al benessere organizzativo

Art. 25 – sugli obblighi di pubblicazione concernenti i controlli sulle imprese

Art. 32, comma 2° lett. b) – sull'obbligo di pubblicazione dei tempi medi di erogazione dei servizi

Essendo poi stata data attuazione al c.d. accesso generalizzato come precedentemente specificato, è stato abrogato il vecchio art. 4 che prevedeva "limiti alla trasparenza", anche se si dovrà tenere conto di quanto previsto nel Regolamento UE 679/2016.

Altre parziali modifiche attengono all'art. 20 comma 2° che prevede la pubblicazione dei criteri definiti dal Sistema di misurazione e valutazione delle Performance per il salario accessorio ma non più dei dati relativi all'entità del premio medio conseguibile dal personale, dirigenziale e non, e all'art.35 dove è stato eliminato il 3° comma che prevedeva la pubblicazione dei dati sulla "customer satisfaction" della qualità dei servizi erogati.

Ulteriori modifiche sono state previste per quanto riguarda l'art. 14 ridefinito " Obblighi di pubblicazione per quanto riguarda i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo, e i titolari di incarichi dirigenziali"; i dati previsti dal comma 1° riguardano quindi tutti gli incarichi politici, anche non elettivi, e quelli di amministrazione, direzione e governo salvo quelli a titolo gratuito, nonché i titolari di incarichi dirigenziali.

A tal fine è bene sottolineare che essendo stabilita dal D.lgs 219/2016 la gratuità di tutti gli incarichi in seno agli Organi delle Camere di Commercio, loro aziende speciali o Unioni regionali, è venuto meno l'obbligo previsto dall'art.14 di pubblicazione della situazione patrimoniale da parte dei soggetti incaricati.

E' opportuno sottolineare come l'ANAC , in applicazione del nuovo Decreto 97/2016, ha diramato, recentemente una circolare esplicativa relativa all'esercizio del potere sanzionatorio previsto dall'art.47 del D.lgs 33/2013, prevedendo il coinvolgimento del Responsabile della trasparenza e dell'O.I.V. al fine di facilitare l'erogazione delle sanzioni nei confronti dei soggetti interessati.

L'art. 14 disciplinando anche la pubblicità relativa agli incarichi dirigenziali, ha di fatto assorbito quanto, in materia, disciplinato dall'articolo successivo, estendendo ai titolari di incarichi di posizione organizzativa affidatari di deleghe o comunque di funzioni dirigenziali, le medesime disposizioni; rimane l'obbligo di pubblicazione del solo curriculum per le altre posizioni organizzative.

L'art. 15 disciplina pertanto solo gli obblighi di pubblicità derivanti dagli incarichi conferiti nelle società partecipate.

Sempre con riferimento alle società partecipate e/o controllate il nuovo art.22 prevede il divieto di erogare qualsiasi somma a loro favore in caso di omissione delle prescritte pubblicazioni.

Tra le novità si segnala, anche, la formulazione dell'art. 4 bis "trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche" che prevede la pubblicazione, in una sezione facilmente identificabile della sezione "amministrazione trasparente", dei dati sui pagamenti effettuati.

L'art. 8 del d.lgs. 33/2013 sulla decorrenza e sulla durata della pubblicazione è stato solo in parte modificato in relazione all'introduzione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato.

La durata ordinaria della pubblicazione rimane fissata in cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazioni, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi (art. 14, co. 2 e art. 15 co. 4) e quanto già previsto in materia di tutela dei dati personali e sulla durata della pubblicazione collegata agli effetti degli atti pubblicati.

Un'importante modifica è quella apportata dal co. 3 dello stesso art.8 del d.lgs. 97/2016: trascorso il quinquennio o i diversi termini sopra richiamati, gli atti, i dati e le informazioni non devono essere conservati nella sezione archivio del sito che quindi viene meno. Dopo i predetti termini, la trasparenza è assicurata mediante la possibilità di presentare l'istanza di accesso civico ai sensi dell'art. 5.

Essendo stata approvata la nuova disciplina della "privacy" dettata dalla Comunità Europea il Piano tiene conto di eventuali tutele che impediscano la totale diffusione di alcuni dati.

Pertanto le informazioni di primo livello sono distribuite per come segue:

8.7.1. Disposizioni generali

In questa Sezione sono pubblicati i dati relativi :

- a) Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza*
- b) Atti Generali*
- c) Oneri Informativi per cittadini e imprese*

8.7.2. Organizzazione

In questa Sezione sono pubblicati i dati relativi :

- a) Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo*
- b) Sanzioni per mancata comunicazione dei dati*
- c) Articolazione degli uffici*
- d) Telefono e posta elettronica*

8.7.3. Consulenti e collaboratori

In questa Sezione sono pubblicati i dati relativi :

- a) Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza*

8.7.4. Personale

In questa Sezione sono pubblicati i dati relativi :

- a) Titolari di incarichi dirigenziali amministrativi di vertice*
- b) Titolari di incarichi dirigenziali (dirigenti non generali)*
- c) Dirigenti cessati*
- d) Sanzioni per mancata comunicazione dei dati*
- e) Posizioni Organizzative*
- f) Dotazione Organica*
- g) Personale non a tempo indeterminato*
- h) Tassi di assenza*
- i) Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)*
- j) Contrattazione collettiva*
- k) Contrattazione integrativa*
- l) OIV*

8.7.5. Bandi di concorso

In questa Sezione sono pubblicati i dati relativi :

- a) Bandi di concorso*

8.7.6. Performance

In questa Sezione sono pubblicati i dati relativi :

- a) *Sistema di misurazione e valutazione della Performance*
- b) *Piano della Performance*
- c) *Relazioni sulla Performance*
- d) *Ammontare complessivo dei premi*
- e) *Dati relativi ai premi*

8.7.7. Enti controllati

In questa Sezione sono pubblicati i dati relativi :

- a) *Enti pubblici vigilati*
- b) *Società partecipate*
- c) *Enti di diritto privato controllati*
- d) *Rappresentazione grafica*

8.7.8. Attività e procedimenti

In questa Sezione sono pubblicati i dati relativi :

- a) *Tipologie di procedimento*
- b) *Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati*

8.7.9 Provvedimenti

In questa Sezione sono pubblicati i dati relativi :

- a) *Provvedimenti organi indirizzo-politico*
- b) *Provvedimenti dirigenti amministrativi*

8.7.10 Bandi di gara e contratti

In questa Sezione sono pubblicati i dati relativi :

- a) *Informazioni sulle singole procedure in formato tabellare*
- b) *Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura*

8.7.11 Sovvenzioni, contributi e vantaggi economici

In questa Sezione sono pubblicati i dati relativi :

- a) *Criteri e modalità*
- b) *Atti di concessione*

8.7.12 Bilanci

In questa Sezione sono pubblicati i dati relativi :

- a) *Bilancio preventivo e consultivo*
- b) *Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio*

8.7.13 Beni immobili e gestione del patrimonio

In questa Sezione sono pubblicati i dati relativi :

- a) *Patrimonio immobiliare*
- b) *Canoni di locazione e affitto*

8.7.14 Controlli e rilievi sull'amministrazione

In questa Sezione sono pubblicati i dati relativi :

- a) Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe*
- b) Organi di revisione amministrativa e contabile*
- c) Corte dei conti*

8.7.15 Servizi Erogati

In questa Sezione sono pubblicati i dati relativi :

- a) Carta dei servizi e standard di qualità*
- b) Costi contabilizzati*
- c) Servizi in rete*

8.7.16 Pagamenti dell'amministrazione

In questa Sezione sono pubblicati i dati relativi :

- a) Dati sui pagamenti*
- b) Indicatore di tempestività dei pagamenti*
- c) IBAN e pagamenti informatici*

8.7.17 Opere pubbliche

In questa Sezione sono pubblicati i dati relativi :

- a) Atti di programmazione delle opere pubbliche*
- b) Tempi costi e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche*

8.7.18. Altri contenuti

In questa Sezione sono pubblicati i dati relativi :

- a) Prevenzione della Corruzione*
- b) Accesso civico*
- c) Accessibilità e Catalogo dei dati, metadati e banche dati*
- d) Dati ulteriori (altri contenuti pubblicati a fini di trasparenza e non riconducibili a nessuna delle sotto-sezioni indicate nell'Allegato al d.lgs. 33/2013)*

8.8. Dati non pubblicati

Non trovano invece spazio nel programma della trasparenza e integrità i dati, previsti nell'allegato1 al D.Lgs 33/2013 che fuoriescano dall'ambito soggettivo di pubblicazione per la Camera di Commercio ed in particolare quelli relativi alle sezioni:

- a) Pianificazione e Governo del Territorio*
- b) Informazioni ambientali*
- c) Interventi straordinari e di emergenza*
- d) Strutture sanitarie private accreditate*